

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI Pag. 1

AFFARI ESTERI (III):

Comitato permanente per l'emigrazione » 2

GIUSTIZIA (IV):

In sede legislativa » 4

In sede referente » 5

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Comitato pareri » 6

FINANZE E TESORO (VI):

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro delle finanze » 7

Interrogazioni » 9

ISTRUZIONE (VIII):

In sede referente » 9

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede referente » 11

TRASPORTI (X):

In sede legislativa » 12

INDUSTRIA (XII):

In sede referente » 13

LAVORO (XIII):

In sede referente » 14

IGIENE E SANITÀ (XIV):

Comitato pareri Pag. 16

CONVOCAZIONI:

Venerdì 23 marzo 1973

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) Pag. 17

Istruzione (VIII) » 17

Mercoledì 28 marzo 1973

Affari interni (II) » 17

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 17

Lavori pubblici (IX) » 18

RELAZIONI PRESENTATE Pag. 19

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GIOMO, indi del Vice Presidente AZZARO.*

SEGUITO DELLA VERIFICA DEI POTERI
NEL COLLEGIO XXIX (PALERMO).

La Giunta, dopo aver ascoltata la relazione svolta, anche a nome dell'apposito Comitato di revisione, dal Relatore Baldassari, e

dopo gli interventi dei deputati Jacazzi, Russo, Azzaro e Ceccherini, delibera di acquisire le schede valide delle sezioni di alcuni comuni del collegio, nonché copia di altri atti elettorali conservati presso gli uffici comunali.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE AZZARO

SEGUITO DELLA VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO X (VENEZIA).

La Giunta ascolta la relazione del Relatore Bortolani, sulla quale intervengono i deputati Ceccherini e Lizzero. Delibera quindi di acquisire agli atti le schede valide di alcune sezioni elettorali del collegio e provvede alla nomina dell'apposito Comitato di revisione, che risulta così composto: Bortolani, relatore, Sandomenico e Menicacci.

ESAME DELLE CARICHE DICHIARATE DAI DEPUTATI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE.

Il Vice Presidente Jacazzi illustra le proposte formulate dal Comitato, da lui presieduto, per l'esame delle cariche ricoperte dai deputati.

Sull'argomento intervengono i deputati Russo, Gargani, Brandi, Ceccherini, Pazzaglia, Lizzero e Bortolani.

La Giunta delibera che, pur in pendenza del giudizio di convalida, sia possibile la declaratoria di incompatibilità delle cariche ricoperte da deputati.

Dopo avere, quindi, stabilito le modalità da osservare per acquisire notizie ed elementi utili al giudizio di compatibilità, dichiara incompatibili le seguenti cariche: consigliere di amministrazione dell'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, consigliere di amministrazione del FORMEZ e Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Avellino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI ESTERI (III)

Comitato permanente per l'emigrazione.

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente del Comitato Storchi.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Elkan e per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA POLITICA SOCIALE COMUNITARIA A FAVORE DEI LAVORATORI EMIGRATI.

Il Sottosegretario de' Cocci rileva che la posizione assunta dal Governo italiano a Bruxelles in materia di politica sociale comunitaria è fondata su una visione globale dei problemi dell'occupazione che implica che agli emigrati, che continuano ad essere considerati appartenenti al mercato nazionale del lavoro, sia assicurata la parità di trattamento nei paesi dove risiedono ed anche le stesse condizioni sociali e di vita di cui godono i lavoratori locali. Nell'ambito della Comunità europea la manodopera italiana, che è sempre meno disposta ad accettare condizioni sociali al di sotto di un certo livello, subisce sempre di più la concorrenza di lavoratori di paesi terzi di fronte ai quali rappresenta soltanto il 17 per cento. Una tale concorrenza rischia di imporre ai nostri lavoratori condizioni sociali e di vita al di sotto di quelle di cui godono i lavoratori locali. È per questi motivi che il Governo italiano ha chiesto ed ottenuto che la Commissione delle Comunità effettui un'inchiesta nei paesi membri sulle condizioni in cui operano i lavoratori stranieri ed insiste perché sia rispettato il principio della priorità del mercato comunitario del lavoro sancito nel regolamento 1612/68. L'obiettivo che ci si propone è di pervenire quanto prima all'organizzazione di un mercato comunitario del lavoro che sia unico ed unitario, nel quale peraltro il mercato del lavoro italiano non venga considerato un semplice serbatoio della manodopera necessaria a coprire le esigenze di sviluppo degli altri paesi. È per questo motivo che il noto *memorandum* da noi presentato alla CEE sulla politica dell'occupazione sottolinea l'esigenza, fra l'altro, di sanare gli squilibri regionali, esigenza esplicitamente riconosciuta al vertice di Parigi dello scorso ottobre in cui è stato preso l'impegno di creare entro la fine di quest'anno un fondo di sviluppo con il compito di correggere gli squilibri tra le diverse zone e la disoccupazione strutturale. Con questi stessi intendimenti si è pervenuti alla riforma del fondo sociale europeo (entrata in vigore il 1° maggio dell'anno scorso) che prevede due tipi di intervento: uno per affrontare le conseguenze negative, dal punto di vista sociale, delle politiche comunitarie, l'altro riservato alle azioni necessarie per superare gli ostacoli che impediscono un equilibrato sviluppo della Comunità. A quest'ultimo titolo sono state presentate da

parte italiana alla Comunità sedici domande di intervento per un ammontare complessivo di circa 59 miliardi di lire ed è in avanzata fase di predisposizione un programma di intervento del fondo che interessa 11 regioni dell'Italia centro-meridionale. Tale programma prevede la formazione professionale di circa 85 mila lavoratori, i quali potranno anche beneficiare delle altre provvidenze erogate dallo stesso fondo sotto forma di incentivi all'occupazione, così da consentire il passaggio di essi dal settore agricolo ad altri settori. Ciò dimostra come il Governo italiano veda i problemi dell'emigrazione nel più ampio contesto della politica dell'occupazione; a fronte di questa nostra posizione, l'azione comunitaria si è finora risolta in pochi provvedimenti inadeguati.

Dopo aver accennato ai criteri che hanno ispirato la riforma del fondo sociale europeo, che dovrebbe favorire una politica attiva dell'occupazione adeguata alle nuove esigenze, il Sottosegretario de' Cocci ricorda alcune iniziative e proposte del Comitato permanente per l'occupazione costituito in seno alle Comunità europee, aggiungendo che è in corso di elaborazione da parte della Commissione e del Consiglio un programma di politica sociale sulla base dei principi contenuti nelle decisioni del vertice di Parigi dell'ottobre 1972. Tale programma sarà discusso da una conferenza tripartita (rappresentanti dei Governi, dei lavoratori e dei datori di lavoro) che dovrà aver luogo prossimamente a Lussemburgo. Concludendo, auspica che per quanto riguarda la situazione dei lavoratori emigranti si passi da un fenomeno di massa al concetto di libera circolazione dei lavoratori stessi e fornisce infine alcune cifre riguardanti gli interventi nei singoli paesi del fondo sociale europeo.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, il deputato Salvi ricorda che sono ancora insoluti alcuni gravi problemi che riguardano i nostri emigrati e in particolare quello degli alloggi (nella zona di Monaco di Baviera i nostri lavoratori vivono in baracche simili a quelle dei campi di concentramento) e quelli dell'assistenza e della previdenza sociale.

Il deputato Bersani, premesso che in sede europea si sta cercando di passare da misure frammentarie ad una politica organica dei lavoratori, auspica che il ventaglio degli interventi sociali possa allargarsi oltre i canali tradizionali che hanno convogliato sin qui certi interventi a favore di grossi complessi quali la FIAT, l'IRI ecc. L'Italia ha un interesse

maggiore degli altri alla concretizzazione di una valida politica sociale comunitaria e ritiene per questo la prossima conferenza tripartita, cui ha fatto cenno il Sottosegretario al Lavoro, una grossa occasione per sciogliere alcuni nodi, senza dimenticare che per trarre i maggiori benefici anche noi dovremo assumere sul piano interno iniziative concrete, tra l'altro eliminando il divario esistente tra il sistema previdenziale italiano e quello degli altri paesi.

Il deputato Bortot giudica gli orientamenti attuali del Governo non dissimili da quelli del passato che hanno portato scarsi risultati. Si tende oggi tra gli emigrati a provocare una guerra tra poveri e cioè tra i lavoratori e quelli di altri paesi terzi, quali per esempio algerini, tunisini, spagnoli, portoghesi, greci ecc. Richiama quindi l'attenzione sulla gravità dei problemi relativi alla previdenza sociale e alle malattie professionali e propone la creazione di un libretto internazionale del lavoro.

Il deputato Romeo lamenta l'insufficienza degli interventi comunitari che, tra l'altro, non hanno saputo eliminare la discriminazione spesso operata a danno dei nostri emigrati che vengono allontanati e sostituiti da lavoratori di paesi terzi la cui manodopera è più a buon mercato. Si viene in tal modo a violare il principio della preferenza comunitaria. Si associa alle considerazioni del deputato Salvi circa la precarietà degli alloggi in cui vivono molti nostri lavoratori, soprattutto nella zona di Monaco di Baviera.

Il deputato Della Briotta ritiene importante risolvere i problemi della mobilità della manodopera e della permanenza dei lavoratori nei paesi in cui risiedono. Altre questioni da affrontare e risolvere con sollecitudine sono quelle concernenti i corsi di istruzione professionale, le malattie professionali e il collocamento della manodopera.

Secondo il deputato Girardin, bisogna favorire il « collocamento assistito » nell'ambito delle Comunità e in questo senso il Ministero del lavoro deve assumere precisi impegni. Quanto al fondo sociale europeo ritiene che gli interventi da esso operati negli ultimi tempi a favore dell'Italia siano insoddisfacenti soprattutto se comparati con quelli a favore di altri paesi. Dopo aver sollecitato l'intervento delle regioni nel settore della formazione professionale, ricorda che in tema di licenziamenti collettivi il Parlamento europeo ha espresso di recente parere favorevole ad una direttiva della Commissione che, a suo giudizio, non è applicabile in Italia; è opportuno che il Governo italiano chiarisca il proprio

atteggiamento in previsione della prossima discussione in sede di Consiglio di Ministri comunitario della direttiva su richiamata.

Il deputato Battino-Vittorelli, riferendosi alla recente riunione della Commissione per l'America Latina del Comitato consultivo degli italiani all'estero, svoltasi a San Paolo del Brasile, richiama l'attenzione sulla vasta problematica che sarà al centro della prossima conferenza nazionale dell'emigrazione. Dà atto al Sottosegretario Elkan della abilità e correttezza con cui ha saputo affrontare e risolvere il disagio provocato da alcuni inconvenienti alla riunione di San Paolo su richiamata. Rileva quindi che le garanzie sempre maggiori che si chiedono in sede CEE a favore dei nostri emigrati rischiano di restringere l'area della loro occupabilità a favore di lavoratori di paesi terzi. Per evitare questi inconvenienti è necessario dar vita ad una occupazione assistita e rivendicare a favore di tutti coloro che lavorano nell'ambito comunitario, qualunque sia la loro provenienza, parità di trattamento e di diritti. Altrimenti, al di là di ogni convincimento politico, la legge economica della domanda e dell'offerta agirà a favore dei lavoratori dei paesi terzi meno pagati e garantiti dei nostri. Invita infine il Governo a compiere un calcolo sul costo di un posto di lavoro, non soltanto in Italia ma anche all'estero, per ciascun nostro emigrante ed auspica che alla Conferenza nazionale dell'emigrazione non si giunga a mani vuote, ciò che provocherebbe delusioni e conseguenze amare.

Il deputato Corghi denuncia che in seno alla Comunità si stia sviluppando il fenomeno del mercato nero del lavoro e del subappalto della manodopera. Il Governo deve intervenire con urgenza anche perché si tratta di una patente violazione di regolamenti comunitari. Sottolinea quindi l'esigenza di sciogliere i nodi della scuola per i figli dei nostri emigrati, dell'armonizzazione dei sistemi previdenziali, dell'istruzione professionale (per la quale le nostre regioni hanno compiti specifici), degli interventi del fondo sociale europeo e della libera circolazione della manodopera.

Il Presidente Storchi riassume i vari temi sollevati dagli oratori intervenuti nel dibattito, sottolineando in particolare l'opportunità di una indagine sul mercato nero del lavoro, di un approfondimento dei vari aspetti della politica regionale e di quella sociale che deve essere parte integrante della politica comunitaria. Dichiarò quindi chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il Sottosegretario De' Cocci, replicando brevemente, ricorda che il Governo è impegnato a fondo per una parità sostanziale dei nostri emigrati con i lavoratori locali e dei reciproci trattamenti di assistenza e previdenza. Ricorda però la difficoltà di risolvere tutti i problemi che talvolta nascono anche da piccole cose. Riconosce in ogni caso l'opportunità che sul piano interno si svolga una efficace azione affinché l'emigrazione diventi sempre più assistita e sempre meno spontaneista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

Proposta di legge:

Senatori Arena ed altri: Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notari (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (1055).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione passa all'esame degli articoli.

Il Presidente Reale osserva che l'articolo 1 andrebbe modificato nel senso di prevedere la facoltà del ministro della giustizia, all'atto dell'approvazione della graduatoria, di aumentare sino al dieci per cento, anziché al dodici, il numero dei posti messi a concorso. Detta modifica potrebbe accompagnarsi ad una diversa strutturazione delle norme transitorie. Dichiarò peraltro che non presenterà emendamenti.

Con l'astensione del deputato Musotto, la Commissione approva l'articolo 1, nonché l'articolo 2, e passa agli articoli aggiuntivi.

Il relatore La Loggia illustra un articolo aggiuntivo che prevede la nomina a notaio anche degli idonei nei concorsi banditi tra il 1953 ed il 1970, che abbiano esercitato o esercitino per un biennio le funzioni di coadiutore e siano in possesso dei requisiti prescritti per partecipare ai concorsi per la nomina a notaio.

A seguito degli interventi del deputato Baslini, che aderisce all'articolo aggiuntivo La

Loggia ritirando il proprio, dei deputati Pietro Micheli e Di Nardo, e del sottosegretario Pennacchini, che ribadisce il parere contrario del Governo, la Commissione, dopo che i deputati Musotto, Pietro Micheli e Terranova hanno dichiarato la loro astensione, approva l'articolo aggiuntivo La Loggia nella seguente formulazione:

« I dichiarati idonei nei concorsi per esami per la nomina a notaio, espletati in epoca successiva all'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1952, n. 1845, ed anteriormente a quello di cui al precedente articolo 2, che abbiano effettivamente esercitato, alla data di entrata in vigore della presente legge, per almeno due anni, anche a più riprese, le funzioni di coadiutori notai a norma dell'articolo 45 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sono a loro domanda nominati notai purché non abbiano superato, alla data di entrata in vigore della presente legge, il cinquantesimo anno di età e siano in possesso alla data predetta degli altri requisiti previsti per partecipare ai concorsi per la nomina a notaio. La nomina ha luogo con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro di grazia e giustizia, per le sedi vacanti, secondo la graduatoria di cui al quarto comma del presente articolo.

Gli idonei di cui al precedente comma che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non abbiano compiuto il prescritto periodo di coadiutorato sono, a loro domanda, nominati notai ai sensi del presente articolo, a condizione che compiano il detto periodo nel termine di trenta mesi dalla data anzidetta.

Le domande devono pervenire al Ministero di grazia e giustizia entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Esse devono essere presentate anche dagli idonei di cui al comma precedente, con riserva di documentare, nel termine previsto, i requisiti mancanti.

La graduatoria dei coadiutori aspiranti alla nomina è formata tenendo conto del voto da ciascuno di essi riportato nell'esame di concorso e, a parità di voto, del periodo di coadiutorato effettivamente svolto e degli altri requisiti generali e speciali previsti dalle vigenti leggi. Essa è approvata dal Ministro di grazia e giustizia e pubblicata nel bollettino ufficiale del Ministero.

L'assegnazione è fatta tenendo conto delle indicazioni di preferenza rese dagli interessati secondo l'ordine della graduatoria, osservando le altre disposizioni contenute nell'articolo 5

del regio decreto 22 dicembre 1932, n. 1728, utilizzando i posti disponibili o che si renderanno tali a norma dell'articolo 8, primo comma, del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 ».

Il deputato Pietro Micheli illustra quindi il seguente articolo aggiuntivo:

« I dichiarati idonei nei concorsi per esami per la nomina a notaio che non abbiano conseguito la predetta nomina sono considerati candidati notai agli effetti della loro eventuale nomina a coadiutori di notai in permesso di assenza.

Le funzioni di coadiutore possono essere esercitate dai dichiarati idonei nei concorsi per esami per la nomina a notaio banditi dopo l'entrata in vigore della presente legge, non oltre un quinquennio dalla dichiarazione di idoneità ».

Il relatore La Loggia ed il sottosegretario Pennacchini non accettano l'articolo aggiuntivo Micheli Pietro.

Il deputato di Nardo dichiara che il suo gruppo voterà contro l'articolo aggiuntivo, mentre il deputato Lospinoso Severini dichiara di votare a favore ed il deputato Coccia preannuncia l'astensione del gruppo comunista.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Micheli Pietro e passa al seguente articolo aggiuntivo, presentato dal relatore La Loggia:

« Al notaio assente, che sia stato eletto deputato o senatore della Repubblica, potrà essere, per la durata del mandato parlamentare, nominato un coadiutore temporaneo dall'autorità competente a concedere il permesso d'assenza anche tra i notai esercenti in uno dei distretti del territorio nazionale ».

I deputati Di Nardo, Pietro Micheli e Coccia, ed il sottosegretario Pennacchini raccomandano di non insistere sull'articolo aggiuntivo. Il relatore La Loggia lo ritira.

La Commissione procede quindi alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge, che è approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.40.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 11,40. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

Disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (Urgenza) (Parere della I e della V Commissione) (864).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione passa all'esame del n. 7 dell'articolo 2:

« 7) riordinamento dell'istituto della perizia, con particolare riferimento alla perizia medico-legale, psichiatrica e criminologica, assicurando la massima competenza tecnica e scientifica dei periti, nonché, nei congrui casi, l'interdisciplinarietà della ricerca peritale e la collegialità dell'organo cui è affidata la perizia; facoltà di compiere indagine psicologica della parte offesa quando questa sia minore e si tratti di reati contro la moralità pubblica e il buon costume ».

Il deputato Manco dà ragione di un emendamento soppressivo delle parole: « quando questa sia minore e si tratti di reati contro la moralità pubblica ed il buon costume ».

Il deputato Gianfilippo Benedetti illustra i seguenti emendamenti dei deputati Accreman ed altri:

Al n. 7, dopo le parole: « psichiatrica e criminologica », *inserire le seguenti:* « con previsione di perizie anche sul carattere, sulla personalità e sulle qualità psichiche dell'imputato, quando appaia che possano essere in relazione con fatti patologici ».

Aggiungere, alla fine del n. 7, le parole: « tutela dei diritti delle parti in ordine alla effettuazione delle perizie ».

Intervengono il relatore Dell'Andro ed i deputati Accreman, Terranova e Musotto.

Il relatore Dell'Andro, chiarito che il testo originario del disegno di legge esclude che possa essere effettuata l'indagine psicologica nei confronti della parte offesa quando l'indagine stessa non sia necessaria per accertare o valutare il fatto costitutivo del reato, non accetta l'emendamento Manco né il primo emendamento Accreman, che giudica limitativo della portata innovatrice della norma. Ritene inoltre superfluo il secondo emendamento Accreman, al quale peraltro non si oppone.

Il deputato Manco ritira il suo emendamento.

Il deputato Accreman ritira il suo primo emendamento ed insiste sul secondo.

Il sottosegretario Pennacchini non accetta il secondo emendamento Accreman, che considera superfluo, essendo già prevista nel n. 2 dello stesso articolo la « partecipazione dell'accusa e della difesa su basi di parità in ogni stato e grado del procedimento ».

Con l'astensione dei deputati Manco ed Antonino Macaluso, la Commissione approva l'emendamento Accreman, nonché il n. 7 dell'articolo 2, nel testo così modificato:

« 7) riordinamento dell'istituto della perizia, con particolare riferimento alla perizia medico-legale, psichiatrica e criminologica, assicurando la massima competenza tecnica e scientifica dei periti, nonché, nei congrui casi, l'interdisciplinarietà della ricerca peritale e la collegialità dell'organo cui è affidata la perizia; facoltà di compiere indagine psicologica della parte offesa quando questa sia minore e si tratti di reati contro la moralità pubblica e il buon costume; tutela dei diritti delle parti in ordine alla effettuazione delle perizie ».

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 15,45. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (Parere sugli emendamenti all'Assemblea) (1693).

Dopo interventi del relatore Bassi, del Sottosegretario Fabbri e del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di rinviare l'esame del fascicolo n. 1 degli emendamenti presentati in Aula al disegno di legge concernente ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio 1968, poiché risulta che il relatore della Commissione lavori pubblici sta valutando la possibilità di proporre ulte-

riori modifiche, concordate tra le varie politiche, al testo del provvedimento, sulle quali più opportunamente potrà intervenire il parere della Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16.

FINANZE E TESORO (VI)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MALFATTI.* — Interviene il Ministro delle finanze, Valsecchi.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

Il deputato Santagati esordisce chiedendo al Ministro notizie circa la rispondenza a verità di voci relative alla stipula di contratti per la pubblicità dell'IVA (riservati a due sole agenzie appartenenti a circoli vicini alla DC), da parte dell'amministrazione finanziaria. Osserva quindi che tutto il pessimismo della sua parte, relativo all'applicazione della prima fase della riforma, risulta confermato. Le previsioni per il gettito annuale dell'IVA, sulla base dei primi dati, non sono attendibili. La diffidenza dei contribuenti permane; la carenza di personale sottolinea l'errore di aver voluto procedere, per la riforma, dal tetto anziché dalle fondamenta. Non si fa alcuna illusione circa un rapido funzionamento dell'anagrafe tributaria. La soppressione di uffici ha suscitato un vespaio nei comuni interessati dell'Italia meridionale. L'incidenza dell'IVA sui prezzi è una componente importante della più generale lievitazione. Richiamandosi a iniziative legislative della maggioranza chiede ulteriori precisazioni al Ministro in ordine al condono tributario e chiede altresì notizie circa i tempi prevedibili per la presentazione degli schemi dei decreti delegati relativi al comparto delle imposte dirette.

Il deputato Raffaelli osserva inizialmente che i dati relativi all'aumento del costo della vita, estrapolati in ragione d'anno, implicano una lievitazione oscillante fra il 12 e il 15 per cento. Ove si calcoli anche l'8 per cento d'incremento imputabile al 1972 si può assodare che il potere d'acquisto dei lavoratori e dei cittadini a reddito fisso è stato falciato di oltre il 20 per cento. Se i primi dati del gettito IVA saranno confermati si giungerà ad un prelievo complessivo annuo di 5.000 miliardi nel settore indiretto. Malgrado le atte-

nuazioni ottenute dal Parlamento l'IVA rappresenterà un aggravio di circa 300 miliardi per il settore alimentare cui devono aggiungersi gli oneri per il settore dell'abbigliamento e dei mobili. Il Governo è responsabile della situazione così come è responsabile per non essere intervenuto nei confronti della FIAT per l'aumento dei prezzi di listino del tutto ingiustificato. La meccanica di applicazione dell'IVA trasforma poi in contabili 3 milioni di piccoli operatori. Occorre dare tranquillità ai contribuenti, per legge, e non già attraverso telefonate e telegrammi; ciò vale anche per il necessario raccordo tra vecchio e nuovo regime. Protesta vivamente per la « caccia all'operaio » che l'amministrazione ha avviato in materia di complementare allorché non si osa mettere il naso nei 5.000 miliardi di evasione, per imposte sui terreni, sui fabbricati e sulle società, perpetrata dai maggiori contribuenti.

Il deputato Cascio osserva che, accanto alle cause di ordine monetario e internazionale, l'IVA rappresenta una componente cospicua dell'aumento dei prezzi. Sollecita la presentazione dei decreti delegati in materia di imposte dirette e ritiene opportuno si proceda alla predisposizione delle normative di rettifica e interpretazione autentica per i decreti già emanati. Dissente dal Governo per la pratica sopravvivenza dei concordati e degli abbuoni che giudica illegittima.

Il deputato Visentini dichiara preliminarmente che è necessario sgombrare il campo da un certo tipo di rapporti che il Ministro ha ritenuto di dover adottare nei confronti della Commissione dei trenta: il parere di tale organo è certamente non vincolante per il Governo; ma è del pari vero che il Governo non può, se non illegittimamente, introdurre varianti *ex post* ai decreti delegati, varianti sulle quali la Commissione dei trenta non è stata interpellata; e gli esempi di tale condotta non corretta non mancano, né sono di poco conto. Ciò lo induce a ritenere preferibile che la Commissione dei trenta sia investita in via formale del deposito dei decreti da parte del Presidente del Consiglio. Un problema estremamente delicato è quello concernente il rispetto dei tempi previsti per l'emanazione delle norme relative ai tributi diretti; occorre evitare di giungere agli ultimi giorni che non consentono adeguate informazioni ai contribuenti: i problemi dei sistemi di ritenuta, e l'impervia questione della trasformazione dei regimi d'esenzione e agevolazione, sono particolarmente urgenti: non si possono rischiare deficienze d'informazione quali

quelle verificatesi, a causa della ristrettezza dei tempi, per il regime IVA. Lo preoccupano le voci di rifiuto di fatturazione; ove dovesse permanere nel contribuente la tendenza alla evasione la riforma sarebbe fallita sul nascere. Occorre valutare le proprie forze e programmare i tempi (perché è anche necessario apportare rettifiche ai decreti già emanati); si rende conto della gravissima situazione in cui versa l'Amministrazione per la carenza di personale e le fughe che si verificheranno a seguito dell'applicazione dei decreti per l'alta dirigenza. Quanto al raccordo tra il vecchio e il nuovo sistema, il condono costituisce soltanto un accessorio, non il fulcro della questione. Proprio per questo le citazioni fatte dal Ministro dei precedenti condoni non sono pertinenti. Il problema della sistemazione forfettaria esiste e va affrontato per legge: il giro d'affari accertato tramite l'IVA, in base alle norme attualmente in vigore, opera per la definizione non solo delle imposte dirette del parallelo periodo d'imposta, ma per le partite pregresse, ed il sistema degli abbuoni tramite circolari ed istruzioni riservate è del tutto illegittimo. Circa il problema dei prezzi osserva che le componenti della lievitazione sono molteplici e si manifestano su scala internazionale: altra e diversa è la questione delle aliquote su quei comparti merci, quali gli alimentari, che incidono sul pacchetto della scala mobile. In questo settore la manovrabilità delle aliquote in funzione anti inflattiva è essenziale: è possibile infatti correlare un minor prelievo sulle merci alimentari con un maggior prelievo sui beni di consumo durevole. È opportuno, infine, che il Governo provveda per quanto concerne la decadenza della delega per il personale proprio per le gravi difficoltà denunciate dal Ministro.

Il deputato Vespignani sottolinea che la rigidità del sistema di aliquote, con la conseguente scarsa manovrabilità, è un vizio della delega, così come una lacuna della delega è costituita dall'assenza di norme programmatiche per i coordinamenti IVA a livello CEE. Le procedure di riscossione mostrano pecche da correggere; la debolezza contrattuale dei piccoli operatori a regime forfettizzato si traduce in una rendita fiscale per l'intermediazione; ciò è particolarmente pesante per i piccoli produttori agricoli. È necessario, perciò, proporre alla Commissione dei trenta una serie di schemi per i provvedimenti di rettifica previsti dall'articolo 17 della legge delega.

Il deputato Pandolfi osserva che la fissazione di uno scadenziario per gli adempimen-

ti relativi alla emanazione dei decreti delegati per la imposizione diretta potrà evitare la frantumazione, con rischi assai gravi, di un disegno che non può che essere globale. Per i decreti già emanati taluni correttivi si appalesano necessari, utilizzando sia l'articolo 17 della legge delega, sia, ove il vizio sia nella delega stessa, mediante legge ordinaria (è il caso dei servizi bancari). Raccomanda al Governo la massima vigilanza nella produzione legislativa: mai come in questo momento il sistema dei concerti ministeriali e la sorveglianza del Presidente del Consiglio non possono ridursi ad atti formali. È recente lo stravagante caso, fortunatamente e tempestivamente bloccato, di uno schema di riforma sanitaria che prevedeva a copertura degli oneri la « istituzione di una imposta sul reddito ». Perché la politica fiscale possa costituire un volano della politica economica le correlazioni debbono essere specifiche per evitare smagliature di non piccolo conto.

Il deputato Spinelli, ribadita la gravità della situazione degli enti locali per il ritardo costosissimo della corresponsione delle quote di loro spettanza, si associa alle considerazioni svolte dai deputati Visentini e Vespignani.

Il deputato De Sabbata definisce insostenibile la situazione degli enti locali per i ritardi delle erogazioni. Gli interessi passivi per le sole anticipazioni ammontano, per tre mesi, già a 900 milioni e si accompagnano al rifiuto delle delegazioni.

Il Ministro Valsecchi replicando ai Commissari intervenuti ribadisce che valutazioni sul gettito complessivo sono premature e che occorrerà attendere almeno le denunce trimestrali dei contribuenti al di sotto degli 80 milioni di giro d'affari. Esaminerà con particolare attenzione i casi denunciati del rigetto di fatturazione ed interverrà prontamente. Tutte le questioni particolari segnalate verranno accuratamente analizzate: per taluni problemi è possibile provvedere con prontezza, per altri è necessario meditare ed attendere ulteriori verifiche per evitare di sovrapporre rettifiche a rettifiche. Non è possibile un organico rodaggio della riforma se si è sottoposti all'insidia continua di modifiche a pioggia. Ribadite le dichiarazioni rese il 15 marzo relative alla assoluta contrarietà del Governo in materia di revisione di aliquote, di mantenimento di uffici inutili e di condono. Smentisce, rispondendo al deputato Santagati, le voci relative a presunti appalti per la propaganda dell'IVA. Quanto ai prezzi è sua convinzione che la componente IVA negli indici d'incremento sia tra-

scurabile. Per quanto concerne i decreti delegati relativi alle imposte dirette dichiara che gli schemi sono in fase di revisione e potranno essere presentati alla Commissione dei trenta fra un mese e mezzo o al massimo due, anticipando la presentazione dello schema relativo all'anagrafe e alcuni schemi di contorno. Ritiene che prima delle vacanze estive i provvedimenti possano essere esaminati e licenziati, con il parere, dalla Commissione dei trenta. Quanto alle istruzioni l'unica emanata concerne la non procedibilità dei controlli incrociati fra denunce IVA e denunce d'imposte dirette, ciò in quanto tale incrocio, ai sensi dell'articolo 10 punto 2 della legge delega, si applicherà allorquando saranno in vigore tutti i comparti della riforma.

Il Presidente Malfatti ringrazia il Ministro per le dichiarazioni rese alla Commissione.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Ministro delle finanze, Valsecchi, rispondendo alle interrogazioni all'ordine del giorno, richiama le dichiarazioni rese il 15 marzo, che contenevano puntuali chiarimenti alle interrogazioni stesse.

Il deputato Triva si dichiara totalmente insoddisfatto per le risposte alle interrogazioni 5-00311 e 5-00285: i mutui contratti dagli enti locali sono illegittimamente gravati dall'IVA al 12 per cento ed i ritardi nelle erogazioni di quote spettanti agli enti stessi producono, oltre a gravi difficoltà, oneri che il Governo si dovrà accollare.

Il deputato Giovannini si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta fornita all'interrogazione 5-00321 in materia di rimborsi ige all'esportazione.

Il deputato Gastone si dichiara totalmente insoddisfatto per la risposta fornita all'interrogazione 5-00326 relativa alle difficoltà del settore orafa.

Il deputato Pegoraro si dichiara insoddisfatto per la risposta alla interrogazione 5-00324 relativa all'IVA sui fabbricati rurali e totalmente insoddisfatto per la risposta alla interrogazione 5-00313: occorre che i coltivatori diretti non vengano ulteriormente danneggiati e che si preveda, per le autofatturazioni, la distinzione fra prezzo e imposta.

Il deputato Vespignani si dichiara soddisfatto per le interrogazioni 5-00334 (trattamento fiscale dell'edilizia scolastica ed ospedaliera), 5-00331 (IVA sugli spettacoli) 5-00333 (trattamento fiscale degli enti collettivi e circoli privati) in quanto le risposte fornite coin-

cidono con l'interpretazione degli interroganti. Si dichiara invece solo parzialmente soddisfatto per l'interrogazione 5-00332 (servizi gestiti dai comuni), e per l'interrogazione 5-00335 (trattamento fiscale dei biglietti a riduzione).

Il Presidente Malfatti dichiara quindi decaduta, per assenza dell'interrogante, l'interrogazione Macchiavelli n. 5-00246.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Malfatti comunica che mercoledì 28 verranno posti all'ordine del giorno i provvedimenti: 1535 (canali demaniali), 1613 (personale ricevitorie del lotto), 1558 (istituto di contabilità), 1500 (procedure d'appalto), 609 (Cattanei: polizze fidejussorie), 1502 (vendita all'ospedale di Nocera), 1569 (esoneri daziari merci libiche) e 421 (Aiardi: banche popolari cooperative). Ove tempestivamente assegnato verrà iscritto all'ordine del giorno anche il provvedimento 1823 relativo ai rischi di cambio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Cocco Maria, e per il turismo e lo spettacolo, Speranza.

Proposta di legge:

Senatori Pieraccini ed altri: **Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo «La Biennale di Venezia»** (*Approvata dal Senato*) (1202).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

La Commissione riprende l'esame degli articoli. A seguito dell'accoglimento di un emendamento interamente sostitutivo proposto dal relatore Rognoni, la Commissione approva il seguente nuovo testo dell'articolo 18 che assorbe le parti in precedenza accantonate dell'articolo 16:

ART. 18.

Il Consiglio direttivo nomina Direttori e commissioni di esperti, composte di non più di cinque membri per settori di attività.

I Direttori devono essere cittadini italiani particolarmente competenti nel loro specifico settore. Sono nominati con contratto a termine per un periodo di quattro anni e possono essere confermati nell'incarico, dal quale decadono per dimissioni o per revoca motivata dal Consiglio.

I Direttori sono responsabili della preparazione e dello svolgimento delle attività e delle manifestazioni del settore loro affidato nell'ambito del programma stabilito dal Consiglio direttivo.

Partecipano con voto consultivo alle riunioni del Consiglio direttivo nelle quali sono trattati problemi concernenti il loro settore; presiedono e convocano le commissioni di esperti.

A far parte delle commissioni possono essere chiamati anche esperti stranieri.

Le commissioni durano in carica due anni.

La Commissione sopprime l'articolo 19 della proposta di legge e, accogliendo un emendamento del relatore Rognoni, approva un nuovo articolo, che prende il n. 19, che assorbe le parti accantonate dell'articolo 17 e dell'articolo 18 relative alle incompatibilità per il segretario generale e i direttori dell'Ente:

ART. 19.

Le funzioni di Segretario generale non sono compatibili con l'esercizio attivo delle funzioni di dipendente dello Stato o di qualsiasi ente pubblico o privato o con altro impiego professionale privato.

Le funzioni di Direttore non sono compatibili con l'esercizio attivo delle funzioni di dipendente dello Stato o di qualsiasi ente pubblico o privato.

I dipendenti dello Stato o di enti pubblici vengono collocati in aspettativa senza assegni per tutta la durata dell'incarico. A decorrere dalla data di collocamento in aspettativa, essi sono tenuti a versare alla amministrazione di provenienza l'importo dei contributi e delle ritenute sul trattamento economico previsto dalla legge.

La Commissione approva senza modifiche gli articoli 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28. Con l'accoglimento di un emendamento suggerito dalla VI Commissione, l'articolo 29 viene approvato nella seguente formulazione:

ART. 29.

I proventi derivanti dalle attività e manifestazioni dell'Ente sono assoggettati all'ali-

quota del 3 per cento espressamente prevista, per manifestazioni del tipo considerato, dal punto 5 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

La Commissione approva senza modifiche gli articoli 30, 31 e 33.

La Commissione, accogliendo un emendamento modificativo del deputato Bertè, approva l'articolo 32 nella seguente formulazione:

ART. 32.

Durante i periodi nei quali sono indette da parte della Biennale di Venezia manifestazioni di rilevanza internazionale, vengono concesse riduzioni ferroviarie nella misura e per la durata da stabilirsi di volta in volta a norma dei regi decreti-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, e successive modificazioni, e 25 gennaio 1940, n. 9, e successive modificazioni, dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, di concerto con il Ministro del tesoro.

Dopo un intervento critico sulla seconda parte dell'articolo 34 del deputato Bertè, quest'ultimo viene approvato senza modifiche. La Commissione approva senza modifiche gli articoli 35, 36, 37, 38, 39 e 40.

La Commissione delibera di richiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione per la relazione orale. Il Comitato dei Nove viene così formato: Gui Presidente, Rognoni relatore, Bertè, Meucci, Giannantoni, Tessari, Moro Dino, Nicosia, Mazzarino, Pandolfo e Biasini.

Disegno di legge:

Senatori Pieraccini ed altri; e disegno di legge di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri: Concessione di un contributo straordinario all'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (Approvato in un testo unificato dal Senato) (1203).

(Seguito dell'esame e approvazione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge già illustrato dal relatore Meucci in una precedente seduta.

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva l'articolo unico e delibera di richiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione per la relazione orale. Il Comitato dei nove viene così composto: Gui Presidente, Meucci relatore, Bertè, Rognoni, Giannantoni, Tessari, Moro Dino, Nicosia, Mazzarino, Pandolfo e Biasini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Al termine della seduta il deputato Giannantoni propone che la proposta di legge comunista sulla riforma della scuola secondaria superiore venga iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione, da un lato perché il Governo è tuttora inadempiente nella presentazione del proprio disegno di legge di riforma e dall'altro perché, in via di principio, non si può condizionare a tempo indeterminato l'iniziativa legislativa parlamentare a quella governativa.

Il deputato Rognoni, osservando che la presentazione alla Camera del disegno di legge governativo è ormai imminente, invita il gruppo comunista a non insistere. Il Sottosegretario Cocco Maria informa che il disegno di legge è ormai entrato nella sua fase finale. Il deputato Berté propone che si fissi fin d'ora la data della discussione entro un termine ragionevole di tutti i provvedimenti relativi alla scuola secondaria superiore che entro tale termine risultino presentati. Il deputato Raicich propone che la proposta di legge del suo gruppo venga iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione di giovedì 29 marzo. Il deputato Spitella propone la data del 5 aprile.

La Commissione respinge la proposta del deputato Raicich ed approva la proposta del deputato Spitella. Resta pertanto stabilito che la proposta di legge n. 260 e gli altri provvedimenti sulla stessa materia che nel frattempo venissero presentati saranno iscritti al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione nella seduta del 5 aprile.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegno di legge:

Costruzione di case da assegnare al personale del centro internazionale di fisica teorica di Trieste (*Parere della III e della V Commissione*) (1418).

(*Richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Su proposta del relatore Cabras, alla quale il Governo aderisce, la Commissione delibera

all'unanimità di chiedere l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge.

Il Presidente Degan si riserva di inoltrare la richiesta al Presidente della Camera non appena ricevuto l'assenso anche dai gruppi non presenti.

Proposte di legge:

Senatori Alessandrini e Sammartino: **Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1273);**

Morini ed altri: **Modifica alla legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto (310);**

(*Parere della V Commissione*).

(*Richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Su proposta del deputato Beccaria, che sostituisce il relatore Sboarina, impossibilitato a intervenire, la Commissione delibera alla unanimità, con l'assenso del Governo, di chiedere l'assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge.

Il Presidente Degan si riserva di inoltrare la richiesta al Presidente della Camera non appena ricevuto l'assenso anche dai rappresentanti dei gruppi non presenti.

Proposta di legge:

Cirillo ed altri: **Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Urgenza) (Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione) (498).**
(*Rinvio dell'esame*).

Il Presidente Degan rinvia ad altra seduta l'esame della proposta di legge ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento della Camera, essendo analogo progetto di legge iscritto all'ordine del giorno della VIII Commissione del Senato, in attesa che i Presidenti dei due rami del Parlamento raggiungano le necessarie intese circa la priorità dell'esame.

Il deputato Tani fa osservare che la proposta Cirillo, cui la Camera ha anche accordato la procedura d'urgenza, è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione il 13 dicembre dello scorso anno, anche se poi ne è stato rinviato l'esame, mentre la analoga proposta d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri è stata iscritta all'ordine del giorno della VIII Commissione del Senato in data successiva.

Il Presidente Degan assicura il deputato Tani che farà presente la circostanza nelle sedi opportune.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Calvetti sollecita la convocazione del Comitato ristretto nominato per l'esame della proposta di legge n. 259, recante snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche.

Il deputato Tani sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione delle proposte di iniziativa regionale in materia di edilizia scolastica.

Il Presidente Degan assicura l'onorevole Calvetti che il Comitato ristretto per l'esame della proposta n. 259 verrà convocato per la prossima settimana. Assicura inoltre l'onorevole Tani che in ossequio alle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, secondo cui l'esame delle proposte in materia di edilizia scolastica avrebbe potuto avere inizio non prima di giovedì 29 del corrente mese, prenderà i necessari contatti con il Presidente della Commissione pubblica istruzione, dovendo l'esame svolgersi a Commissioni riunite, perché l'esame stesso possa iniziare al più presto, compatibilmente con gli impegni delle due Commissioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Gioia ed i Sottosegretari di Stato: per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia e per le poste e le telecomunicazioni, Canestrari.

Disegno di legge:

Servizi di mensa-bar nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Parere della V Commissione*) (1513).

(*Discussione e approvazione*).

Il deputato Marzotto Gaotorta riferisce favorevolmente sul provvedimento.

Il deputato Venturini si dichiara favorevole pur auspicando che il servizio di mensa-bar sia gestito direttamente dalle ferrovie dello Stato ovvero attraverso i dopolavori ferroviari.

Il deputato Guglielmino manifesta il proprio assenso al disegno di legge che si inquadra nel principio di istituire delle mense a

carico dei datori di lavoro; ritiene però che anche i lavoratori in appalto debbano giovare del provvedimento il quale, inoltre, non dovrebbe prevedere la ipotesi di gestione attraverso appalti. Preannuncia, al riguardo, alcuni emendamenti.

Il deputato Mancini Antonio manifesta alcune perplessità per la possibile estensione dei benefici previsti dal provvedimento anche ad altri settori del pubblico impiego con conseguenti pesanti implicazioni economiche.

Il deputato Poli si dichiara a favore del provvedimento che si adegua allo sviluppo economico e sociale del paese e alle esigenze dell'azienda ferroviaria in armonia con quanto già previsto all'estero, anche se gli stanziamenti previsti non appaiono completamente congrui.

Il Sottosegretario Giglia sottolinea gli accordi intervenuti in sede sindacale che sono a fondamento del provvedimento nonché i non indifferenti oneri cui si sobbarca l'azienda ferroviaria.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento Guglielmino ed altri e Venturini inteso ad estendere i benefici del provvedimento a talune categorie del personale delle imprese appaltatrici.

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono approvati nel testo del disegno di legge dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti Guglielmino ed altri e Venturini intesi a eliminare la previsione dell'autosufficienza economica dei servizi nonché della gestione attraverso appalti.

L'articolo 8 è approvato con un perfezionamento suggerito dalla Commissione bilancio inteso a specificare espressamente la imputazione dell'onere di spesa allo stato di previsione della spesa dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

È accolto come raccomandazione dal Governo il seguente ordine del giorno Poli e Baghino:

« La X Commissione trasporti,

presa visione delle norme di cui all'articolo 7 del disegno di legge n. 1513 che impone obblighi all'azienda delle ferrovie dello Stato per l'impianto, l'ammodernamento e la sistemazione dei servizi di mensa aziendali.

impegna al Governo

alla massima vigilanza affinché tutte le mense aziendali siano gestite nel rispetto della dignità, dell'igiene e del decoro » (0/1513 '1'10)

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto, nel suo complesso, ed approvato.

Disegno di legge:

Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per la illuminazione dei treni (Parere della I e della V Commissione) (1514).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Poli riferisce favorevolmente sul provvedimento.

Il deputato Mancini Antonio chiede chiarimenti sulla portata dell'articolo 3 per quanto concerne l'inquadramento nella categoria impiegatizia.

Il deputato Pani è favorevole alla sostanza del provvedimento, il quale, peraltro, può essere perfezionato per quanto riguarda i limiti di età, le decorrenze, i requisiti del titolo di studio e della idoneità fisica per cui si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Il deputato Alessandrini è favorevole al provvedimento; critica, peraltro, il generale sfavore con cui si valutano gli appalti.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente* BIAGIONI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Papa.

Disegni e proposte di legge:

Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio (Approvato dalla X Commissione del Senato) (Parere della V e della VI Commissione) (1140);

Provvedimenti a favore delle medie e piccole imprese commerciali e del commercio integrato (Parere della V e della VI Commissione) (1288);

Milani ed altri: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi (Urgenza) (Parere della I, della II, della V e della VI Commissione) (1266);

Erminero ed altri: Nuove norme sul finanziamento agevolato a medio termine al commercio (Parere della V e della VI Commissione) (1578);

Boffardi Ines ed altri: Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici (Parere della V e della VI Commissione) (795).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Biagioni dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei provvedimenti all'ordine del giorno sui quali i relatori hanno riferito nella seduta del 14 marzo, e fornisce taluni chiarimenti sull'ordine dei lavori richiesti dal deputato Servello.

Il deputato Milani afferma anzitutto che i diversi disegni di legge presentati sul finanziamento del commercio integrato dimostrano la consapevolezza generale di agire al più presto in questo campo. Rifacendosi alle conclusioni della recente conferenza nazionale di Viareggio sui problemi della distribuzione, rileva che in quella sede è stato correttamente impostato il rapporto tra produzione e momento finale della distribuzione attraverso la considerazione delle possibili riduzioni dei costi di intermediazione. Giudicando la legge n. 1016 ormai completamente obsoleta, sostiene che l'intervento sempre più massiccio di grandi concentrazioni finanziarie nazionali e internazionali nel campo distributivo pone in modo acuto la questione dell'associazionismo e della cooperazione degli operatori più deboli, secondo quanto postula lo spirito della legge n. 426 sulla disciplina del commercio. Il disegno di legge n. 1288 si muove invece, a suo avviso, nel senso opposto ed anche la proposta di legge presentata dal gruppo democristiano non è sufficientemente chiara su questo punto. La questione dell'incentivazione non può essere trattata in modo indifferenziato per i dettaglianti e i grossisti: i problemi dei grandi mercati all'ingrosso vanno impostati nel contesto di un'azione che susciti forme di associazionismo contadino e di esercenti, nonché la costituzione di servizi comuni, gruppi di acquisto, ecc. Riassumendo i punti fondamentali della proposta n. 1266, presentata dal suo gruppo, ne sottolinea gli aspetti che la distinguono dagli altri progetti di legge in ordine ai destinatari, alla durata e alla entità degli stanziamenti, all'intervento degli enti locali e delle regioni ed alla funzione dei fondi di garanzia sussidiaria. Auspica tuttavia che, nonostante tali notevoli diversità di impostazione, un concreto e serio confronto possa mettere capo a conclusioni unitarie.

Il deputato Servello si riserva di giudicare nel merito i vari progetti di legge al momento del loro esame in seno all'eventuale Comitato

ristretto proposto dal relatore. Lamenta comunque la frammentarietà delle misure auspiccate, che non possono assolutamente risolvere i gravi problemi di cui soffre il sistema distributivo. Le previsioni critiche avanzate dalla sua parte politica nel corso della discussione della nuova disciplina del commercio sono state ampiamente confermate; è mancata soprattutto la necessaria complementarietà d'un provvedimento sugli incentivi, mentre sono state introdotte nuove formalità burocratiche che appesantiscono le procedure per le autorizzazioni e le labelle merceologiche e creano conflitti di competenza tra Stato, comuni e regioni. A suo avviso, da tale situazione di disagio non si può uscire con i provvedimenti all'esame della Commissione. Ritiene anche che la proposta del relatore di stralciare dal disegno di legge n. 1140 la parte relativa alla proroga, non sortirebbe alcun effetto sul piano operativo essendo i fondi stanziati per la legge n. 1016 del tutto esauriti.

Il deputato Servadei, ricorda che al momento dell'approvazione della legge n. 426, il Governo accolse un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi della Commissione che impegnava l'esecutivo a predisporre i complementari provvedimenti relativi al credito, all'assistenza, all'incentivazione dell'associazionismo commerciale: v'era quindi una diffusa consapevolezza del salto di qualità che allora si voleva operare e delle difficoltà che esso necessariamente comportava. Contro la posizione di coloro che volevano abbandonare il settore commerciale al suo movimento spontaneo, prevalse allora la tesi che si dovesse arrivare alla riforma della distribuzione evitando soluzioni punitive per la numerosa categoria dei piccoli esercenti che per lungo tempo era stata lo sfogatoio di situazioni di crisi verificatesi nei settori agricolo e industriale. Di qui l'esigenza di aiutare tale categoria a darsi una fisionomia moderna attraverso gli strumenti che oggi formano oggetto dei progetti di legge in discussione. Sottolinea la contraddittorietà dell'azione del Governo che da una parte propone il rifinanziamento d'una legge del tutto superata quale la n. 1016 e dall'altro, con il disegno di legge n. 1288 si propone, se pur in modo assai difettoso, di incentivare moderne forme di integrazione commerciale. Sul problema della fase all'ingrosso sostiene che occorre, da un lato, cercare di portare il produttore sul mercato e, dall'altro, aiutare gli attuali dettaglianti a diventare grossisti di se stessi. Dopo aver giudicato irrealistico il rapporto tra grande distribuzione e piccoli operatori pre-

figurato dal disegno di legge, rileva l'estrema esiguità dello stanziamento previsto dal Governo e la necessità di legare i problemi del credito e dell'incentivazione alle specifiche politiche territoriali in modo da produrre effettivi risultati specie in quelle zone dove la polverizzazione grava maggiormente sui costi distributivi. Ritiene infine che l'eventuale Comitato ristretto proposto dal relatore debba prendere in esame tutti i progetti di legge all'ordine del giorno, compreso il disegno di legge n. 1140, per avere un quadro globale delle disponibilità e delle misure proposte.

Il deputato Erminero, dichiaratosi d'accordo sulla complementarietà tra i provvedimenti in discussione e la legge sul commercio n. 426, precisa che la proposta di legge di cui egli è il primo firmatario tiene conto di tutti gli insopprimibili passaggi dell'organizzazione distributiva, pur rendendosi conto che i costi ad essi connessi possono essere ridotti eliminando la speculazione ed attivando specifiche politiche pubbliche. È d'accordo che il credito agevolato costituisce il volano di una penetrante politica commerciale; ritiene però che la funzione del commercio all'ingrosso è pure importante specie se considerato in rapporto alla tendenza attuale di trasformare i centri storici in una sorta di *shopping centers* all'aperto ed alla parità di situazione tributaria creata dall'introduzione dell'IVA.

Dopo aver rilevato che nei paesi più avanzati il commercio tradizionale a gestione personale convive con l'affermarsi della grande distribuzione, sottolinea la funzione del fondo nazionale di garanzia in ordine alla facilitazione dell'accesso al credito, rilevando che la forma aperta di tale fondo non è comunque in contrasto con le analoghe iniziative regionali.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*) (1745).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Prima che la Commissione passi alle votazioni degli emendamenti (riferiti agli articoli del decreto-legge) svolti nella seduta del 20 marzo 1973, il deputato Fortunato Bianchi rinnova l'invito ai presentatori di ritirare i loro emendamenti.

I deputati Gramegna e de' Vidovich insistono per la votazione.

La Commissione, dopo aver respinto un emendamento Noberasco soppressivo dei commi primo e secondo dell'articolo 1 del decreto-legge, approva il seguente emendamento Baccalini interamente sostitutivo dei commi medesimi:

« A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1973 il contributo alla Cassa unica per gli assegni familiari è dovuto dal datore di lavoro sull'intero ammontare della retribuzione lorda imponibile, determinata ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ed è stabilito nelle seguenti misure:

a) 5 per cento per le aziende i cui titolari siano iscritti alla gestione speciale dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per gli artigiani, nonché per le aziende cooperative, qualunque sia l'attività da esse esercitata, iscritte nei registri previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) 7 per cento per le aziende che svolgono attività di natura commerciale i cui titolari siano iscritti alla Gestione speciale dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per gli esercenti attività commerciali istituita con la legge 22 luglio 1966, n. 613, nonché per i professionisti ed artisti iscritti negli albi professionali;

c) 12 per cento per tutte le altre aziende.

Per gli operai dipendenti da aziende agricole le retribuzioni da prendersi a base per il calcolo del contributo di cui al comma precedente sono quelle medie convenzionali giornaliere fissate annualmente ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 27 aprile 1968, n. 488, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per le aziende diretto-coltivatrici e per i mezzadri e i coloni il contributo dovuto sulle retribuzioni corrisposte ai propri dipendenti, determinate in base al disposto del comma precedente, è fissato nella misura del 4 per cento.

Restano salve le particolari disposizioni dettate, in materia, per gli addetti ai servizi domestici e familiari ».

I deputati Pavone e Fortunato Bianchi protestano in ordine al risultato della votazione.

Il Presidente assicura dell'esattezza del risultato.

Il deputato Gerardo Bianco chiede che il provvedimento, in considerazione della notevole portata finanziaria dell'emendamento Baccalini, sia trasmesso subito alla Commissione bilancio. Il Presidente fa presente la opportunità che la Commissione voti tutti gli emendamenti presentati per trasmettere poi alla Commissione bilancio il testo che ne risulterà.

Proseguendo nella votazione la Commissione approva due emendamenti, di identico tenore, presentati dai deputati Della Briotta e Noberasco, soppressivi dei commi terzo e quarto dell'articolo 1 del decreto-legge. Approva altresì un emendamento Aldovrandi aggiuntivo, all'articolo 1 del decreto-legge, del seguente comma:

« A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1973, la misura degli assegni familiari fissata dalle tabelle annesse al testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni ed integrazioni, è stabilita in lire 2.280 settimanali per le tabelle A ed in lire 9.880 mensili per le tabelle B e C, per ciascun figlio, per il coniuge e per ciascun ascendente ».

All'articolo 2 del decreto-legge, sono approvati un emendamento Della Briotta, soppressivo del secondo comma, e uno Gramegna, inteso ad aggiungere il seguente comma:

« A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto-legge l'indennità giornaliera di disoccupazione dovuta ai lavoratori, compresi quelli dell'agricoltura, è fissata nella misura di lire 1.500 ».

La Commissione, successivamente, approva i seguenti articoli aggiuntivi, presentati, ri-

spettivamente, dai deputati Gramegna, Zopetti, Noberasco, e ancora Gramegna:

ART. 2-bis.

L'indennità di disoccupazione, nella misura stabilita dal presente decreto-legge, viene corrisposta, a domanda, anche agli iscritti nelle liste di collocamento indicati nell'articolo 10, secondo comma, nn. 1 e 2, della legge 29 aprile 1949, n. 264, in deroga ai requisiti di assicurazione e di contribuzione di cui all'articolo 19 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modificazioni e integrazioni, purché iscritti nelle liste predette da almeno sei mesi.

ART. 2-ter.

Con effetto dal periodo di paga in corso alla data del primo gennaio di ciascun anno, a partire da quello successivo all'entrata in vigore del presente decreto, la misura degli assegni familiari è aumentata in misura pari all'aumento percentuale dell'indice del costo della vita quale risulta, dai calcoli effettuati dall'Istituto centrale di statistica ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, al 30 settembre dell'anno precedente.

L'importo risultante è arrotondato per eccesso alle 10 lire, con riferimento alla misura dell'assegno giornaliero.

ART. 2-quater.

L'articolo 32 del testo unico sugli assegni familiari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito con il seguente:

« Il contributo per gli assegni familiari si prescrive col decorso di cinque anni dal giorno in cui doveva essere versato ».

ART. 2-quinquies.

L'articolo 23 del testo unico sugli assegni familiari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito con il seguente:

« Il diritto agli assegni familiari si prescrive nel termine di cinque anni.

Tale termine decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è compreso il periodo di lavoro cui l'assegno si riferisce.

La prescrizione è sospesa dalla data della richiesta scritta all'Istituto nazionale della previdenza sociale o all'Ispettorato del lavoro ».

Sono invece respinti gli altri emendamenti.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore Bonalumi di stendere la relazione scritta per l'Aula.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IGIENE E SANITA' (XIV)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente FOSCHI.*

Proposte di legge:

Piccinelli: Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (245);

Bortot ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polvere (470).

(*Parere alla XIII Commissione*).

Il presidente Foschi riferisce sulle proposte di legge osservando che esse tendono a colmare delle carenze legislative che interessano larghe fasce di lavoratori. Tuttavia i provvedimenti non configurano un organico superamento della normativa in materia di malattie professionali né modificano il principio di fondo della legislazione attuale, che pone al centro del diritto l'inclusione o no di determinate sostanze nocive nelle apposite tabelle, ormai peraltro largamente inadeguate alle esigenze dello sviluppo tecnologico. Conclude rilevando che le proposte di legge investono così direttamente problemi di natura sanitaria in termini diagnostici e di più valida definizione della malattia da porre il problema di un loro esame in sede primaria da parte della Commissione sanità, congiuntamente con la Commissione lavoro.

Dopo che i deputati Cattaneo Petrini Giannina, D'Aniello e Ferri Mario si sono dichiarati d'accordo per l'assegnazione dei provvedimenti alla competenza primaria della XIV Commissione congiuntamente con la XIII Commissione, il presidente Foschi avverte che della questione sarà investita la Commissione in sede plenaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Venerdì 23 marzo, ore 10.

Comunicazioni del ministro delle partecipazioni statali sulle iniziative dell'ENI e sulle direttive del Governo nel settore farmaceutico.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Comitato per la indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano.

Venerdì 23 marzo, ore 9,30.

Audizione del professor Giuseppe Lazzati, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e di Erasmo Peracchi, presidente del consiglio provinciale di Milano.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 28 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dal Senato*) (1585) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Turnaturi.

Esame del disegno di legge:

Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

D'ALEMA ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208 e successive modificazioni sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Boldrin.

Esame della proposta di legge:

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: Norme generali sull'assistenza e beneficenza pubbliche (426) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Cassanmagnago.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Mercoledì 28 marzo, ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma (*Approvato dal Se-*

nato) (1378) — (Parere alla III Commissione) — Relatore: Carenini;

Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe (Approvato dalla III Commissione permanente ed del Senato) (1385) — (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) — Relatore: Carenini;

Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1420) — (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) — Relatore: Carenini.

Parere sulle proposte di legge:

GUI ed altri: Concessione di un contributo annuo all'Ente nazionale Francesco Petrarca in Padova (112) — (Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Tarabini;

DE MEO: Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo della Lega navale italiana (522) — (Parere alla VII Commissione) — Relatore: Tarabini;

Senatori PELLEGRINO ed altri: Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1242) — (Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa) — Relatore: Bassi;

Senatori ANTONICELLI ed altri: Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi « Pietro Gobetti » di Torino (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1282) — (Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa) — Relatore: Altissimo;

Senatori PIERACCINI ed altri: Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma (Approvato dal Senato) (1376) — (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) — Relatore: Carenini.

Parere sulle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (973);

Senatore LEPRE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1963, n. 344, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani

(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1421);

— (Parere alla VII Commissione) — Relatore: Tarabini.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 28 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione al Ministero della difesa ad acquistare o costruire alloggi di tipo economico per il personale militare (1006) — Relatore: Vitale — (Parere della V, della VI e della VII Commissione).

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1417) — Relatore: Fusaro — (Parere della V Commissione).

Discussione della proposta di legge:

PICCHIONI ed altri: Norme per la disciplina dell'attività costruttiva (736) — Relatore: Quillero — (Parere della IV e della XIV Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BELCI: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio di Trieste (585) — (Parere della V e della X Commissione);

ARZILLI ed altri: Ulteriore contributo dello Stato per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Livorno (698) — (Parere della V e della X Commissione);

BOLOGNA ed altri: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per il completamento della costruzione di bacini di carenaggio di Trieste, Livorno, Genova (1481) — (Parere della V Commissione);

— Relatore: Lombardi Giovanni.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta Autorizzazioni a procedere:

Sulla domanda:

contro il deputato Baghino, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 43);

— Relatore: Cavaliere.

VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata (1404) — (Parere della V, della VIII e della XII Commissione);

— Relatore: Mazzarrino.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.